



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



IeR
PON
2014-2020
INFRASTRUTTURE
e RETI



Ministero delle Infrastrutture
e della Mobilità Sostenibile



Servizio di valutazione indipendente
del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020

LA GOVERNANCE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NELLE REGIONI BENEFICIARIE DEGLI INTERVENTI DEL PON INFRASTRUTTURE E RETI 2014-2020

giugno 2023

Sommario

INTRODUZIONE	4
1 COME SI È ARRIVATI ALL'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO?	7
2 ANALISI A LIVELLO DI SINGOLO TERRITORIO	9
2.1 Introduzione.....	9
2.2 Regione Basilicata	10
Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato	10
La governance dell'Ente di Governo.....	10
La governance del gestore	11
Forme di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	11
2.3 Regione Calabria.....	13
Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato	13
La governance dell'Ente di Governo.....	13
La governance dei gestori	14
Forme di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	15
2.4 Regione Campania.....	15
Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato	15
La governance dell'Ente di Governo.....	15
La governance dei gestori	17
Forme di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	18
2.5 Regione Puglia	20
Lo stato di attuazione della pianificazione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato	20
La governance dell'Ente di Governo.....	20
La governance del Gestore	21
Forme di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	21
2.6 Regione Siciliana.....	21
Lo stato di attuazione della pianificazione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato	21
La governance dell'Ente di Governo.....	22
La governance dei Gestori.....	23
Forme di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	24
3 ANALISI A LIVELLO DI SISTEMA	25
4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	27
Bibliografia	28

INDICE DELLE FIGURE

Figura I.1 – I principi OCSE della governance dell'acqua	5
Figura 2.1- La governance dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata	11
Figura 2.2– La governance dell'ex Autorità Idrica della Calabria	14
Figura 2.3– La governance dell'Ente Idrico Campano	16
Figura 2.4- Articolazione territoriale dei Gestori Strutturati	18
Figura 2.5- Ambito di intervento del progetto di GORI nell'ambito di REACT-EU	19
Figura 2.6- Organizzazione dell'Unità “Tutela della risorsa” di GORI S.p.A.	19
Figura 2.7 – la governance dell'Autorità Idrica Pugliese.....	21
Figura 3.1 – Relazione tra complessità della governance dell'EGATO e stato di operatività del SII.....	26

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 2.1 – Dimensioni dell'ATO unico della Basilicata.....	10
Tabella 2.2 – Ente di governo e Gestore dell'ATO Basilicata.....	10
Tabella 2.3 – Strumenti di dialogo tra Acquedotto Lucano S.p.A. e gli stakeholder	12
Tabella 2.4 - Dimensioni dell'ATO unico della Calabria	13
Tabella 2.5 - Ente di governo e Gestore dell'ATO Calabria	13
Tabella 2.6 – Gestori strutturati in Calabria	14
Tabella 2.7 – Stato dei Piani d'Ambito distrettuali della Campania	15
Tabella 2.8 - Dimensioni dell'ATO unico della Campania	17
Tabella 2.9 – Gestori del SII in Campania.....	17
Tabella 2.10 – Comuni serviti dai gestori all'ingrosso.....	17
Tabella 2.11 - Dimensioni dell'ATO unico della Puglia.....	20
Tabella 2.12 - Ente di governo e Gestore dell'ATO Puglia.....	20
Tabella 2.13 – Stato dei Piani d'Ambito siciliani	22
Tabella 2.14 – Dimensioni degli ATO siciliani	22
Tabella 2.15 – Operatività delle ATI	23
Tabella 2.16 – Gestori operanti nella filiera completa del SII in Sicilia.....	23
Tabella 2.17 – Gestori unici individuati dalle ATI siciliane	24

INTRODUZIONE

Il punto di partenza per l'analisi della governance del Sistema Idrico Integrato è rappresentato dall'individuazione della definizione stessa di cosa si intende per governance.

Nel corso del tempo, diverse istituzioni hanno proposto la loro idea di governance. L'*United Nations Development Programme* (UNDP), nel suo documento programmatico del 1997, ha definito la governance come “*l'esercizio dell'autorità economica, politica e amministrativa per gestire gli affari di un paese a tutti i livelli. Comprende i meccanismi, i processi e le istituzioni attraverso i quali cittadini e gruppi esprimono i loro interessi, esercitano i loro diritti legali, soddisfano i loro obblighi e mediano le loro differenze*” . A distanza di anni, riferendosi all'ambito delle acque e degli oceani, sempre l'UNDP ha precisato come la governance sia “*un processo complesso e distribuito che determina fondamentalmente come le risorse vengono utilizzate e protette e come i relativi servizi e benefici vengono distribuiti nella società*”¹.

Nello stesso periodo, il *Worldwide Governance Indicators* (WGI) project, finanziato dal *Knowledge for Change Program* della Banca Mondiale ha precisato che “*La governance è costituita dalle tradizioni e dalle istituzioni attraverso le quali viene esercitata l'autorità in un Paese. Ciò include il processo mediante il quale i governi vengono selezionati, monitorati e sostituiti; la capacità del governo di formulare e attuare efficacemente politiche solide; e il rispetto dei cittadini e dello Stato per le istituzioni che governano le loro interazioni economiche e sociali*”.

Da allora, nel corso degli anni si sono susseguite svariate definizioni della governance, il cui concetto ha assunto significati differenti a seconda dei settori di riferimento, dei contesti e delle discipline.

Nell'ambito di questo lavoro si assume come definizione di governance quella di Kooiman (2003) che la vede come interazioni tra attori, strutture e processi e, in particolare, la spiega come la struttura assunta a seguito delle interazioni tra i vari attori (pubblici e privati).

In tale contesto, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), che si occupa da tempo delle risorse idriche, ritiene che una buona governance sia tra le condizioni che influenzano la buona gestione delle risorse idriche.

Infatti, i partecipanti del gruppo di lavoro sulla “Good Governance”, coordinato da OCSE fino al sesto Forum mondiale sull'acqua (Marsiglia, marzo 2012), nell'intento di fornire sostegno a un miglior sistema di governance delle politiche idriche si sono accordati sulla necessità di elaborare solide linee guida destinate a istituire un quadro di riferimento comune adatto a tutti i livelli di governo. A seguito di tale decisione, nel 2013 OCSE ha avviato una propria iniziativa sulla governance dell'acqua - la *Water Governance Initiative* (WGI) – che ha definito i principi sulla governance dell'acqua che vogliono contribuire a politiche pubbliche concrete e orientate ai risultati, basate su tre dimensioni della governance delle risorse idriche che si potenziano vicendevolmente e sono complementari (Figura 1.1):

- **efficacia:** riguarda il contributo della governance al fine di definire obiettivi di politica e obiettivi quantitativi per le acque chiari e sostenibili a tutti i livelli di governo, di attuare tali obiettivi politici e di raggiungere gli obiettivi quantitativi prefissati;
- **efficienza:** riguarda il contributo della governance alla massimizzazione dei benefici di una gestione sostenibile e salutare delle acque con il minimo costo per la società;
- **fiducia e coinvolgimento:** riguarda il contributo della governance al fine di instaurare un clima di fiducia con i cittadini e di assicurare il coinvolgimento delle parti interessate, favorendo la legittimità, democratica e l'equità per tutti i membri della società.

¹ The United Nation Development Programme (2018), *What Works in Water and Ocean Governance*, <https://www.undp.org/publications/what-works-water-and-ocean-governance>.

Figura I.1 – I principi OCSE della governance dell'acqua



POTENZIARE L'EFFICACIA DELLA GOVERNANCE DELL'ACQUA

- Principio 1. Attribuire e definire chiaramente i ruoli e le responsabilità in materia di decisione delle politiche idriche, attuazione di tali politiche, gestione operativa e regolamentazione, nonché promuovere il coordinamento tra tutte le autorità responsabili.
- Principio 2. Gestire le acque su scala(e) adeguata(e) nel quadro dei sistemi di gestione integrata dei bacini idrografici per rispettare le condizioni locali e promuovere il coordinamento tra le varie scale di gestione.
- Principio 3. Favorire la coerenza delle politiche adottando efficaci sistemi di coordinamento intersettoriale, in particolare tra le politiche per l'acqua e l'ambiente, la salute, l'energia, l'agricoltura, l'industria, la pianificazione territoriale e l'uso del suolo.
- Principio 4. Adattare il livello di capacità istituzionale delle autorità responsabili alla complessità delle sfide idriche da raccogliere e alle competenze necessarie per assolvere le loro funzioni.

MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLA GOVERNANCE DELL'ACQUA

- Principio 5. Produrre, aggiornare e condividere dati e informazioni riguardanti il settore idrico e i settori ad esso collegati che siano tempestivi, coerenti, comparabili e politicamente rilevanti e utilizzarli per orientare, valutare e migliorare le politiche idriche.
- Principio 6. Assicurare che gli assetti di governance consentano di mobilitare finanziamenti per il settore idrico e di allocare le risorse finanziarie in maniera efficiente, trasparente e tempestiva.
- Principio 7. Assicurarsi che quadri regolatori solidi in materia di governance delle risorse idriche siano effettivamente attuati e fatti rispettare nel perseguimento dell'interesse pubblico.
- Principio 8. Promuovere l'adozione e l'attuazione di pratiche innovative in materia di governance delle risorse idriche da parte delle autorità responsabili, dei vari livelli di governo e delle parti interessate.

MIGLIORARE IL LIVELLO DI FIDUCIA E DI COINVOLGIMENTO IN TEMA DI GOVERNANCE DELL'ACQUA

- Principio 9. Far sì che le politiche in materia di acque, le istituzioni e la governance delle risorse idriche siano largamente ispirate a pratiche basate sull'integrità e la trasparenza per accrescere il livello di responsabilità e di fiducia del processo decisionale.
- Principio 10. Promuovere il coinvolgimento delle parti interessate in vista di contributi informati e orientati ai risultati per la formulazione e l'attuazione delle politiche idriche.
- Principio 11. Favorire l'introduzione di quadri in materia di governance delle risorse idriche che consentano di promuovere trade-off tra utilizzatori, tra zone rurali e zone urbane, e tra le generazioni.
- Principio 12. Promuovere azioni periodiche di monitoraggio e valutazione delle politiche idriche e della governance delle risorse idriche ove necessario, comunicare i risultati al pubblico ed effettuare eventuali modifiche.

Fonte: OCSE (2015).

In questo periodo storico, l'importanza di avere una "buona" governance, tale da rispondere ai dodici principi proposti dall'OCSE, sembra essere una condizione necessaria per la definizione dei diversi livelli di pianificazione inerenti alle risorse idriche e ai servizi idrici e, infatti, la condizione abilitante affinché sia possibile utilizzare i fondi della politica di coesione 2021-2027 per l'obiettivo specifico 2.5. "Uso sostenibile delle risorse idriche" richiede la "Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue" (2.5).

Nell'ottica di migliorare la governance del Servizio Idrico Integrato, come per i Programmi cofinanziati dai fondi SIE, anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito della Componente 4 della missione 2 (M2C4) "Tutela del territorio e delle risorse idriche" prevede che siano realizzate due riforme:

- Riforma R4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico;
- Riforma R4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.

Uno degli obiettivi della riforma R4.2 è quello di *"ridurre la frammentazione dei diversi attori attraverso norme e meccanismi di aggregazione per incentivare l'integrazione degli operatori di gestione attualmente autonomi nell'operatore unico per l'intero Ambito Territoriale Ottimale"*. Tale azione è particolarmente necessaria per le regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia. Per facilitare il processo di aggregazione degli operatori del SII, sono stati firmati dei protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, le Regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia ed EGATO per la predisposizione dei piani d'ambito e affidamento del Servizio Idrico Integrato.

Il presente approfondimento esamina la governance del Servizio Idrico Integrato delle cinque Regioni beneficiarie dei finanziamenti del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 grazie a REACT-EU per comprendere:

- A chi è affidato e come funziona la gestione del Servizio Idrico Integrato?
- Quali attori pubblici e privati di varia natura vengono coinvolti nei processi politico-decisionali e nella gestione del Servizio Idrico Integrato?
- Come funziona il processo decisionale? Quali attori detengono le funzioni di organizzazione, affidamento e controllo della gestione del Servizio Idrico Integrato?
- Come vengono ingaggiati gli stakeholder rilevanti e quali *stakeholder* sono coinvolti nella gestione?
- La gestione del servizio idrico integrato, è efficace, vale a dire è in grado di realizzare gli obiettivi prefissati, soddisfacendo i bisogni della collettività?

1 COME SI È ARRIVATI ALL'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO?

Il quadro normativo e, conseguentemente, il sistema della governance e della gestione dell'approvvigionamento idrico urbano e delle acque reflue in Italia è stato caratterizzato da un vasto programma di ammodernamento che ha interessato l'approvvigionamento idrico pubblico e i servizi igienico-sanitari (detto anche Servizio Idrico Integrato, SII) rivoluzionando l'intero sistema.

Durante la prima fase storica del governo dell'acqua, i Comuni erano i responsabili della diffusione della rete idrica, che veniva costruita con mezzi propri. A partire dagli anni '60 si è affermato in Italia un modello dualistico: al governo centrale spettavano le funzioni infrastrutturali, di pianificazione e controllo complessive, mentre la responsabilità della gestione dei servizi idrici era affidata ai Comuni attraverso la gestione diretta o nella forma di Aziende Municipalizzate.

Vista l'elevata frammentazione delle gestioni raggiunta sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso (quasi 13.000) e le conseguenti difficoltà a gestire efficientemente il servizio, il legislatore nazionale ha ridefinito l'assetto organizzativo e normativo del servizio idrico nella prospettiva della gestione industriale attraverso la Legge n. 36 del 1994 (Legge Galli). Tali regole e principi sono state poi riproposte nel D. Lgs. 152/2006 (Codice ambientale).

Le finalità della legge erano molteplici: superare il monopolio della fornitura interna di servizi consentendo l'ingresso nel mercato di imprese indipendenti (lasciando ai Comuni la proprietà delle infrastrutture), applicare tariffe in grado di coprire i costi complessivi, guadagnare efficienza gestionale attraverso l'introduzione della visione industriale, sfruttare allo stesso tempo economie di scopo ed economie di scala. Il ciclo idrico è stato integrato verticalmente, con la creazione di un unico soggetto gestore dei servizi pubblici di captazione, adduzione e adduzione di acqua per uso civile, nonché di fognatura e depurazione delle acque reflue attraverso la creazione del Servizio Idrico Integrato (SII), e in senso orizzontale attraverso la gestione unica del servizio in ambito sovracomunale.

Alle Regioni e agli Enti Locali è stato delegato il compito di individuare gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e sono stati invitati a istituire i rispettivi Enti di Governo d'Ambito (EGA) con la responsabilità della pianificazione e del controllo dei servizi idrici. Gli EGA sono enti partecipati da tutti i Comuni ricadenti nell'ATO, ai quali sono delegati tutti i compiti relativi alla gestione delle risorse idriche. Tra le loro responsabilità vi è la redazione del Piano d'Ambito, la scelta della forma di gestione del SII e la conseguente attribuzione di un erogatore di servizi alle aree, che possono essere parimenti pubbliche o private ma, a seconda per l'unicità del principio di gestione, può essere un solo fornitore.

Tra il 2008 e il 2010 una serie di riforme hanno interessato il settore dei servizi idrici, in particolare le regole per l'affidamento del SII. La sostanziale differenza introdotta non ha riguardato l'assetto proprietario dei gestori di SII, ma la procedura per il suo affidamento. I Comuni erano prima obbligati ad aprire una gara competitiva solo nel caso in cui la gestione del servizio volesse essere demandata a terzi mentre la gestione pubblica poteva essere affidata tramite procedura interna, in linea con il quadro comunitario. In effetti, l'UE non vietava la gestione pubblica; si trattava solo di impedire, sin dal 1999, alle aziende pubbliche di sfruttare la favorevole posizione di monopolio raggiunta, quando facevano concorrenza a quelle private (Massarutto, 2011).

L'esito del referendum del 2011 sui servizi pubblici locali e sulla remunerazione del capitale investito ha portato ad una serie di successivi interventi legislativi, nei quali il modello di autogestione del servizio pubblico locale di rilevanza economica è stato ripristinato e potrebbe essere equiparato ad altre forme di gestione, in particolare nel settore del servizio.

Con il Decreto-Legge n. 201/11 (c.d. "Salva-Italia") sono state trasferite all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG), ora Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) "le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici".

Tra i compiti assegnati all'ARERA vi sono funzioni:

- **in materia tariffaria:** individuazione dei costi efficienti di investimento e dei costi esercizio da riconoscere in tariffa; predisposizione e revisione periodica del metodo tariffario (ossia dei criteri per la determinazione delle tariffe), approvazione delle tariffe proposte dal soggetto competente (verificando anche la corretta redazione degli atti che compongono il piano d'ambito); definizione di direttive per la trasparenza della contabilità volta alla corretta disaggregazione di costi e ricavi per funzione svolta e area geografica (*unbundling*);
- **in tema di qualità:** definizione dei livelli minimi e degli obiettivi di qualità del servizio idrico integrato, determinando anche obblighi di indennizzo automatico in caso di violazione dei provvedimenti adottati;
- con riguardo alla **tutela dei diritti degli utenti:** valutazione di reclami, istanze e segnalazioni;
- predisposizione della **convenzione tipo** per la regolazione dei rapporti tra il soggetto che affida il servizio ed il

soggetto gestore.

Successivamente, il Decreto-legge n. 133 /2014 (c.d. "Sblocca Italia") ha stabilito ruoli e prerogative chiari affidati ai soggetti pubblici coinvolti nel riassetto della governance del servizio idrico integrato e tempistiche cogenti per l'attuazione:

- entro il 31 dicembre 2014 le Regioni dovevano costituire gli Enti di Governo d'Ambito (EGA);
- entro il 1° marzo 2015 gli Enti Locali erano tenuti ad aderire obbligatoriamente agli Enti di Governo d'Ambito e a consegnare alle gestioni affidatarie le infrastrutture idriche;
- entro il 30 settembre 2015 gli Enti di Governo d'Ambito dovevano redigere il Piano d'Ambito, scegliere la forma di gestione e disporre l'affidamento al gestore unico.

Infine, il Decreto-Legge n. 115/2022 (c.d. Decreto aiuti bis)², recante le “*Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali*” è ritornato sulla necessità di completare il percorso di rafforzamento della governance della gestione del servizio idrico integrato. Il Decreto definisce i poteri sostitutivi per l'affidamento al gestore unico, qualora l'EGATO non proceda, nelle tempistiche definite, agli atti necessari.

² Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.185 del 09-08-2022, il provvedimento è entrato in vigore il 10-08-2022. Il Decreto-Legge è stato convertito con modificazioni dalla L. 21 settembre 2022, n. 142 (in G.U. 21/09/2022, n. 221).

2 ANALISI A LIVELLO DI SINGOLO TERRITORIO

2.1 Introduzione

La definizione dei ruoli, delle responsabilità, delle regole, delle procedure e delle pratiche in materia di decisione e attuazione delle politiche idriche incidono sull'efficacia e l'efficienza delle stesse e, verosimilmente, l'implementazione degli interventi di sviluppo. Per tale ragione, il presente capitolo analizza la *governance* del Servizio Idrico Integrato delle cinque Regioni beneficiarie dei finanziamenti del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 grazie a REACT-EU e sviluppa tale valutazione in quattro step:

- innanzitutto, siccome la *governance* del SII è strettamente legata, come evidenziato dai principi dell'OCSE, alla *governance* delle risorse idriche, il punto di partenza è rappresentato dallo **stato di attuazione della pianificazione**: il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico di riferimento, il Piano di Tutela delle Acque della Regione interessata e il Piano o i Piani d'Ambito degli Ambiti Territoriali Ottimali presenti nella Regione;
- il secondo step dell'analisi riguarda lo **stato di operatività e la governance dell'Ente d'Ambito**, nell'intento di comprendere il modello di rappresentatività dei Comuni nell'Ente d'Ambito;
- il terzo elemento di interesse attiene la **governance del gestore**. Nel caso sia indicato il gestore unico, viene approfondita l'analisi. Nel caso di presenza di numerosi operatori o di gestioni in economia, l'analisi è limitata a descrivere la frammentazione.
- l'ultima dimensione riguarda le **forme di coinvolgimento degli stakeholder**, ai diversi livelli: dell'Ente d'Ambito, del gestore o, più in generale, del territorio. In merito a questo ultimo spunto, appare opportuno evidenziare una particolare forma di coinvolgimento degli stakeholder: il Contratto di Fiume (CdF), un atto volontario di impegno condiviso da diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati ai corsi d'acqua, finalizzato a trovare modalità in comune per perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di rigenerazione socio-economica del sistema fluviale. I Contratti di Fiume, previsti dall'art. 68 bis del D. Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale)³, sono riconosciuti come azioni non strutturali da parte del Piano di Gestione dell'Autorità di bacino distrettuale Appennino Meridionale. Al riguardo, è importante ricordare che:
 - in tema di dissesto idrogeologico, il D.L. n. 77 del 2021, coordinato con la legge di conversione n. 108/2021, recante “Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, all'art. 36 ter, comma 9 prevede espressamente: «Il commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, anche attraverso i Contratti di Fiume, in collaborazione con le autorità di distretto e le amministrazioni comunali territorialmente competenti, può attuare, nel limite delle risorse allo scopo destinate, interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica dei bacini e sottobacini idrografici (...);»;
 - i CdF hanno un richiamo espresso nell'ambito dell'Accordo di Partenariato della programmazione europea per la Politica di Coesione 2021-2027, approvato dalla Commissione europea il 15 luglio 2022: «Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali» (PCM, p. 17).

³ D. Lgs. 152/2006, Art. 68 bis: “I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”

2.2 Regione Basilicata

Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato

La Regione Basilicata ricade interamente nel distretto idrografico Appennino Meridionale assieme ai territori delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e parte del Lazio e Molise (art. 64 D.Lgs 152/2006). Il vigente **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale è stato adottato a dicembre 2021. Si tratta del secondo aggiornamento del PGA, valido per il periodo 2021-2027.

Il **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) della Regione Basilicata, nonostante sia stato adottato nel 2008, non è mai stato approvato perché non sono state recepite le osservazioni espresse nel 2009 dall'allora Ministero dell'Ambiente, che sollecitava l'aggiornamento del piano con la definizione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il **Piano d'Ambito** (PdA) vigente (2013-2032) è stato adottato il 10 luglio 2013 dal Commissario della Conferenza Interistituzionale Idrica, l'ente di governo dell'ATO Basilicata prima che venisse istituito l'Ente di Governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB). L'affidamento è stato disposto, per una durata di 30 anni, con delibera della soppressa Autorità d'Ambito della Basilicata e, successivamente, ratificata con delibera dell'Assemblea dei Sindaci n. 19 del 3 settembre 2002. Tra le diverse previsioni del documento, il PdA ha stabilito che, dal primo gennaio 2013, la grande adduzione fosse esclusa dal perimetro di attività di Acquedotto Lucano S.p.A., che acquista acqua all'ingrosso dall'Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (E.I.P.L.I.).

Tabella 2.1 – Dimensioni dell'ATO unico della Basilicata

ATO	numero comuni dell'ATO/sub ambito	popolazione dell'ATO/sub ambito
Regionale	130	549.859

Fonte: Acquedotto Lucano S.p.A., 2020 Bilancio di Sostenibilità.

Tabella 2.2 – Ente di governo e Gestore dell'ATO Basilicata

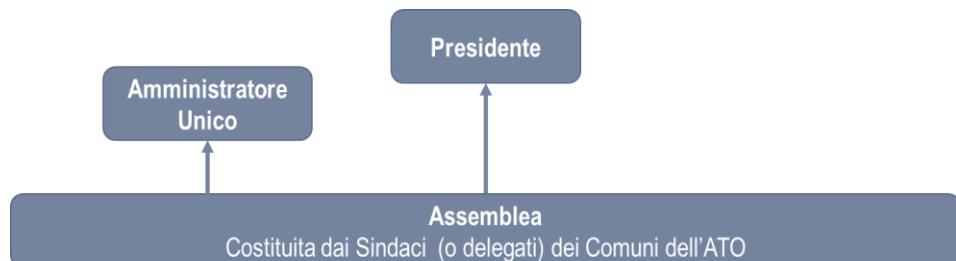
ATO	Ente di governo ATO	Ente gestore affidatario del SII
Regionale	Ente di Governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB)	Acquedotto Lucano S.p.A.

Fonte: ns. elaborazione.

La governance dell'Ente di Governo

L'organizzazione del Servizio Idrico Integrato in Basilicata si basa sulla delimitazione di un unico Ambito Territoriale Ottimale di estensione corrispondente ai confini regionali. Le funzioni di ente di governo dell'ATO sono svolte dall'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (EGRIB), ente pubblico non economico dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile, rappresentativo dei Comuni, istituito con Legge regionale del 8 gennaio 2016, n. 1.

Gli organi dell'Ente (Assemblea e il suo Presidente, Amministratore unico e Revisore unico) sono tutti insediati. L'Ente di governo risulta, pertanto, pienamente operativo e sovraintende sia il Servizio Idrico Integrato che il ciclo dei rifiuti. L'organo deliberante è l'Assemblea, composta dai sindaci (o loro delegati) dei comuni ricadenti nel territorio dell'ATO. Per quanto riguarda l'articolazione organizzativa, EGRIB è dotato di un proprio ruolo organico e, per lo svolgimento delle proprie funzioni, si può avvalere del personale regionale ovvero di quello appartenente ad altre pubbliche amministrazioni.

Figura 2.1- La governance dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata

Fonte: ns. elaborazione.

La governance del gestore

La gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio dell'ATO Basilicata è affidata unicamente ad Acquedotto Lucano S.p.A., società a capitale interamente pubblico detenuto dalla Regione Basilicata (49%) e dai 119 comuni lucani (51%). Lo Statuto di Acquedotto Lucano conferisce ai Comuni un ruolo forte, come inteso dall'istituto dell'affidamento *in house*. La presenza della Regione Basilicata nella compagine azionaria consente di capitalizzare in modo adeguato la Società. Ai Soci, infatti, è garantita la possibilità di espletare il controllo sulle attività realizzate dalla Società, con l'obbligo di convocazione almeno due volte l'anno. Inoltre, opportune modifiche allo Statuto hanno consentito di ampliare il potere decisionale dei Comuni in sede assembleare, introducendo un limite al diritto di voto dei soci che possiedono più del 24% delle azioni (alla misura massima, appunto, del 24%).

Acquedotto Lucano - così come i gestori della Puglia e parte della Campania - distribuisce ai propri utenti acqua fornita da un gestore all'ingrosso: l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia (E.I.P.L.I.), un ente di diritto pubblico, fondato nel 1947. A seguito del trasferimento alle Regioni delle materie "irrigazione e trasformazione fondiaria", nel 1979 sono state assegnate alle Regioni Puglia, Basilicata e Campania, beni e personale, mentre sono state ascritte all'Ente le seguenti funzioni residue: progettazione ed esecuzione delle opere idrauliche di seconda categoria relative ai bacini interregionali; esercizio e manutenzione delle opere di propria competenza; studi e ricerche connessi con le funzioni residue di cui ai precedenti punti. Con Decreto-Legge n. 201 del 06 dicembre 2011, così come convertito in legge n. 214 del 22 dicembre 2011, successivamente modificato e integrato, l'Ente è stato soppresso e posto in liquidazione sebbene l'art. 21, comma 10 e 11, del D.L. 201/2011 abbia disposto che, fino all'adozione delle misure di trasferimento, la gestione liquidatoria dell'Ente avrebbe mantenuto i poteri necessari ad assicurare il regolare esercizio delle funzioni dell'Ente anche nei confronti dei terzi. La Legge n. 205/2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018) ha previsto che le funzioni dell'EIPPLI soppresso fossero trasferite dal 30 giugno 2018 alla società costituita dallo Stato e partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Era previsto che alla società potessero partecipare le regioni Basilicata, Campania e Puglia, garantendo a queste ultime la rappresentanza in relazione alla disponibilità delle risorse idriche che alimentano il sistema e tenendo conto della presenza sul territorio regionale delle infrastrutture di captazione e grande adduzione. Veniva anche disposto che la tariffa idrica da applicare agli utenti della costituita società è determinata dall'ARERA, con la conseguenza che anche i Consorzi di bonifica, che si approvvigionavano dagli invasi gestiti dell'ex EIPPLI, avrebbero dovuto assoggettarsi alle tariffe determinate dall'ARERA. La Legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) ha, poi, previsto che, nelle more della costituzione della predetta società, l'avvio della realizzazione degli interventi, di competenza del soppresso ente, previsti nel Piano Nazionale Invasi, nei Patti per lo Sviluppo e negli altri programmi finanziati con altre risorse finanziarie, nazionali ed europee, nonché per la realizzazione di ulteriori interventi venga affidato al Segretario Generale dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale in qualità di Commissario straordinario di governo. Ad oggi, nulla di quanto prescritto è stato attuato.

Forme di coinvolgimento degli stakeholder

L'Acquedotto Lucano, nel Bilanci di Sostenibilità pubblicati (2019, 2020), richiama l'importanza e l'impegno per attivare dei canali di ascolto e di dialogo con gli *stakeholder*, sebbene non siano disponibili dati o informazioni rispetto all'attuazione e all'eventuale efficacia di tali canali.

Tabella 2.3 – Strumenti di dialogo tra Acquedotto Lucano S.p.A. e gli stakeholder

Stakeholder	Strumenti di dialogo	Stakeholder	Strumenti di dialogo
Dipendenti	Diffusione del Codice etico aziendale	Azioneisti	Assemblea dei soci
	Attivazione e implementazione degli strumenti a tutela della salute e sicurezza		Bilancio di esercizio
	Comunicazione interna attraverso la rete intranet		Diffusione del bilancio di sostenibilità
	Attività di formazione		Sito Aziendale
	Definizione annuale degli obiettivi aziendali		Sito Aziendale
	Diffusione del Bilancio di Sostenibilità		Incontri
Organizzazioni e rappresentanze sindacali	Controllo periodico, informative e contrattazione decentrata	Istituzioni ed Enti Locali	Servizio di avviso immediato "Watergram"
	Promozione del sistema di relazioni industriali		Diffusione del bilancio di sostenibilità
	Diffusione del Bilancio di Sostenibilità		Bilancio di esercizio
Utenti	Carta della qualità del Servizio Idrico Integrato	Istituti di Credito	Diffusione del bilancio di sostenibilità
	Regolamento del Servizio Idrico Integrato		Certificati di conformità
	Sito aziendale		Incontri
	Social media	Scuole, Università e centri di ricerca	Condivisione di progetti
	Rilevazione dei contatti diretti agli sportelli commerciali e ai call center		Partnership
	Servizio di avviso immediato "Watergram"		Protocolli d'intesa e collaborazioni con università e istituti di ricerca
	Eventi		Diffusione del bilancio di sostenibilità
	Diffusione del Bilancio di Sostenibilità		Incontri
Fornitori	Diffusione del Codice etico	Associazioni industriali e di categoria	Sito aziendale
	Sito aziendale		Diffusione del bilancio di sostenibilità
	Diffusione del Bilancio di Sostenibilità		Attività di comunicazione e informazione esterna
	Manifestazioni d'interesse e albi fornitori per le principali categorie di servizi, lavori e forniture		Regolamento per la selezione del personale
	Regolamento per l'acquisizione di servizi, lavori e forniture		Sito aziendale
Associazioni di appartenenza	Incontri periodici	Collettività	Campagna di sensibilizzazione al corretto uso della risorsa idrica e di sostenibilità ambientale
	Scambi di esperienze tra le associate		Progetti di risparmio ed efficienza energetica
	Eventi		Progetti di investimento finalizzati alla riduzione delle perdite
	Adesione a "Rete Sud"		Diffusione del bilancio di sostenibilità
			Certificazione dei sistemi di gestione e qualità

Fonte: Acquedotto Lucano S.p.A., 2020 Bilancio di Sostenibilità, p. 39.

Nell'ambito della gestione delle risorse idriche della Basilicata è in fase di avvio il Contratto di Fiume delle Valli del Noce e del Sinni", il cui soggetto attuatore è il FLAG "Coast-to-Coast". Formalmente l'Acquedotto Lucano risulta aver sottoscritto il Documento d'Intenti.

2.3 Regione Calabria

Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato

La Regione Calabria ricade interamente nel distretto idrografico Appennino Meridionale assieme ai territori delle Regioni Basilicata, Campania, Puglia e parte del Lazio e Molise (art. 64 D.Lgs 152/2006). Il vigente **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, valido per il periodo 2021-2027, è stato adottato a dicembre 2021 ed è il frutto del secondo aggiornamento del PGA.

Il vigente **Piano di Tutela delle Acque** della Regione Calabria è stato approvato nel 2009, mentre il **Piano d'Ambito** (PdA) vigente è stato approvato a dicembre 2020. Tuttavia, non risulta ad oggi alcun atto che sancisca l'approvazione da parte di ARERA delle predisposizioni tariffarie relative agli anni 2018 e 2019 per i gestori operanti in Calabria.

Tabella 2.4 - Dimensioni dell'ATO unico della Calabria

ATO	numero comuni dell'ATO	popolazione dell'ATO
Regionale	409	1.924.701

Fonte: AIC, Piano d'Ambito, 2020.

Tabella 2.5 - Ente di governo e Gestore dell'ATO Calabria

ATO	Ente di governo ATO	Ente gestore affidatario del SII
Regionale	Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria (ARRICAL)	So.Ri.Cal. S.p.A.

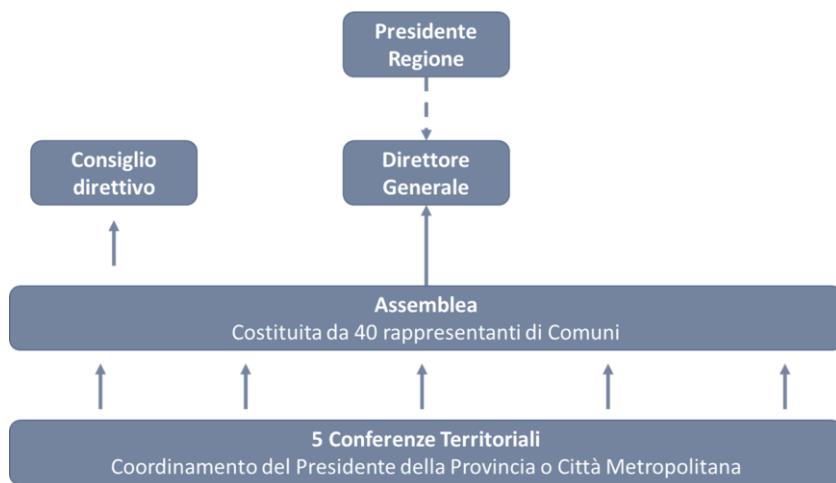
Fonte: ns. elaborazione.

La governance dell'Ente di Governo

La Regione Calabria, dopo aver istituito l'Autorità Idrica della Calabria (AIC) come suo Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO) per il Servizio Idrico Integrato (SII) con la Legge Regionale del n. 18/2017, ha nuovamente disciplinato, con la Legge Regionale n. 10/2022, l'organizzazione del servizio idrico integrato congiuntamente a quello di gestione dei rifiuti urbani, tramite la creazione, per entrambi i servizi, di un unico ambito territoriale ottimale corrispondente al territorio della Regione Calabria e l'istituzione dell'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria (ARRICAL), cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni calabresi. Nelle more della completa operatività di ARRICAL, la citata legge regionale prevede che il Presidente della Giunta regionale nomini con decreto un commissario straordinario, che rimanga in carica fino alla costituzione del consiglio direttivo d'ambito e del direttore generale.

Per lo svolgimento delle proprie attività, l'AIC era dotata di una struttura centrale di livello regionale, articolata in strutture periferiche che operano su zone territoriali coincidenti con gli ambiti come delimitati ai sensi degli articoli 38 e 39 della Legge regionale n. 10 del 3 ottobre 1997 "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato": Catanzaro, Cosenza, Crotone, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Vibo Valentia. In ciascuna zona territoriale opera una Conferenza Territoriale di Zona (CTZ) composta dai sindaci, o loro delegati, dei comuni ricadenti nel corrispondente ambito territoriale. Gli organi dell'Autorità Idrica della Calabria erano l'Assemblea, il Direttore Generale, il Consiglio Direttivo e il Revisore Unico dei Conti. Il Direttore Generale dell'Autorità Idrica della Calabria veniva nominato dall'Assemblea d'intesa con il Presidente della Giunta regionale. Il Consiglio Direttivo, composto da sette membri designati dall'Assemblea e rappresentativi di tutte le Conferenze Territoriali di Zona, aveva un ruolo consultivo e di controllo (Figura 2.2).

Dunque, la governance del nuovo Ente di governo del SII della Calabria risulta al momento non definita.

Figura 2.2– La governance dell'ex Autorità Idrica della Calabria

Fonte: ns. elaborazione.

La governance dei gestori

L'assetto gestionale complessivo della Regione Calabria è fortemente condizionato dalle numerose gestioni in economia: la quasi totalità dei Comuni calabresi (381 su 409) gestisce direttamente almeno un segmento del servizio (in 176 casi l'intero Servizio Idrico Integrato). Sull'intero territorio regionale si rileva la presenza di 13 gestori strutturati. La Tabella 2.6 riporta, per ogni segmento di servizio, il numero di gestori e il corrispondente numero di comuni e di abitanti serviti. Si rileva che un singolo gestore può operare in più segmenti di servizio.

A seguito dell'istituzione della citata ARRICAL, il Commissario Straordinario di tale Ente, con delibera n. 9 del 25 ottobre 2022, ha affidato “la gestione del servizio alla Società *in house* SO.RI.CAL. S.p.A., nelle more della predisposizione, da parte della medesima Azienda, del Piano Industriale Aziendale, funzionale all'affidamento definitivo del servizio”. La Società Risorse Idriche Calabresi S.p.A. (So.Ri.Cal. S.p.A.) è stata, fino al 2022, il gestore “grossista” unico operante nella Regione Calabria, alla quale sono affidati la gestione, il completamento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli schemi idrici di grande adduzione, accumulo e potabilizzazione e che esercita il servizio di vendita dell'acqua all'ingrosso in 363 comuni. La struttura azionaria di So.Ri.Cal. S.p.A. era originariamente composta dalla Regione Calabria (53,5% delle azioni) e dalla società Acque di Calabria s.r.l. del gruppo Veolia (il restante 46,5%). Nel 2012 So.Ri.Cal. S.p.A. è stata messa in liquidazione, pur assicurando comunque continuità nella gestione del servizio idrico. Sussistendo tutti i presupposti di legge, nel 2013 i liquidatori della Società hanno deciso di fare ricorso alla procedura di ristrutturazione del debito di cui all'art. 182-bis della legge fallimentare. A fine 2014, la So.Ri.Cal. S.p.A. ha sottoscritto con la quasi totalità dei propri creditori l'accordo di ristrutturazione dei debiti. Infine, la Regione Calabria, con legge regionale n. 10/2022, ha dato mandato alla So.Ri.Cal. S.p.A. di rilevare il 46,5% delle azioni detenute dal socio privato. A giugno 2022 la società ha acquistato le azioni dal socio di minoranza Acqua di Calabria e a agosto 2022, l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato la revoca dello stato di liquidazione della società.

Tabella 2.6 – Gestori strutturati in Calabria

Segmenti di servizio	Gestioni affidate		
	Gestori (numero)	Comuni serviti (numero)	Abitanti serviti (numero)
Captazione e adduzione	5	21	267.823
Distribuzione	5	21	267.823
Fognatura	6	35	284.449
Depurazione	11	97	527.358

Fonte: Invitalia, Re-Open SPL – Monitor Regione Calabria.

Per quanto riguarda gli altri gestori presenti in Calabria, sono state rigettate dal Commissario Straordinario le istanze di salvaguardia per cinque operatori: Lamezia Multiservizi S.p.A., Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l., Consorzio Acquedotti Vina, Consorzio tra Comuni per la Gestione del Servizio Idrico Integrato nel Crotonese - CON.GE.SII e Jonica Multiservizi S.p.A.

Altri tre operatori (Aqua Consult S.r.l.; Consorzio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive della Regione Calabria – CORAP; Novito Acque S.r.l.) è ancora in corso la verifica di conformità alla normativa *pro tempore* vigente.

Forme di coinvolgimento degli stakeholder

Sebbene AIC non sia più l'ente di governo, si ritiene importante citare cosa prevedeva il suo Statuto in merito alle "Forme di consultazione, divulgazione e partecipazione". L'art. 15 stabiliva che: "L'Assemblea può promuovere forme di consultazione e partecipazione dei Comuni appartenenti all'Ambito Regionale in merito agli aspetti fondamentali dell'attività dell'AIC stessa". L'art. 16, merito alla Tutela dei diritti degli utenti, prevede che "l'Assemblea delibera la bozza di proposta regolamentare, ed ogni eventuale successivo adeguamento, da sottoporre alla valutazione ed approvazione della Giunta regionale per la disciplina del Comitato consultivo permanente degli utenti del servizio e dei portatori di interesse sia di livello centrale sia periferico".

Al momento non sono disponibili informazioni se tale articolo sarà ripreso nello Statuto di ARRICAL o quali altre forme di dialogo verranno previste.

2.4 Regione Campania

Lo stato di attuazione delle pianificazioni delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato

La Regione Campania ricade interamente nel distretto idrografico Appennino Meridionale assieme ai territori delle Regioni, Basilicata, Calabria, Puglia e parte del Lazio e Molise (art. 64 D.Lgs 152/2006). Il vigente **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, valido per il periodo 2021-2027, è stato adottato a dicembre 2021 ed è il frutto del secondo aggiornamento del PGA.

Il vigente **Piano di Tutela delle Acque** 2020-2026 è stato approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 440 del 12 ottobre 2021 della Regione Campania, mentre il **Piano d'Ambito regionale** attuale è stato approvato dal Comitato esecutivo dell'EIC il 22 dicembre del 2021. Per quanto riguarda i **Piani d'Ambito distrettuali** la situazione è riportata nella Tabella 2.7.

Tabella 2.7 – Stato dei Piani d'Ambito distrettuali della Campania

Distretto	Stato del Piano distrettuale	Atto Ente Idrico Campano
Napoli Città	Approvazione del preliminare di Piano	Deliberazione N. 52 del 28 settembre 2022
Napoli Nord	Adozione Piano comprensivo del PEF	Deliberazione N. 1 del 6 febbraio 2023
Caserta	Approvazione del preliminare di Piano	Deliberazione N. 55 del 26 ottobre 2022
Irpino	Adozione Piano comprensivo del PEF	Deliberazione N. 2 del 6 febbraio 2023
Sannita	Adozione Piano comprensivo del PEF	Deliberazione N. 3 del 6 febbraio 2023

Fonte: Ente Idrico Campano.

La governance dell'Ente di Governo

L'Ente Idrico Campano (EIC) è l'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO) per il Servizio Idrico Integrato (SII) per la Regione Campania. Ai sensi dell'art. 7, comma 1 della Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", all'EIC partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano costituiti in consorzio obbligatorio.

Gli organi di EIC sono: il Presidente, il Comitato Esecutivo, il Direttore Generale, i Consigli di Distretto e il Collegio dei Revisori dei Conti. Di seguito si analizzano la composizione e le funzioni del Comitato esecutivo e dei Consigli di distretto, anche schematizzati in Figura 2.3.

Il Comitato Esecutivo si compone di venti membri: i sette coordinatori dei consigli di distretto e i 13 membri eletti tra componenti dei Consigli di Distretto. Tra i compiti del Comitato Esecutivo si segnala:

- l'adozione del Piano d'ambito regionale;
- l'approvazione della forma di gestione nei singoli ambiti distrettuali definita dai Consigli di distretto;
- la formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del

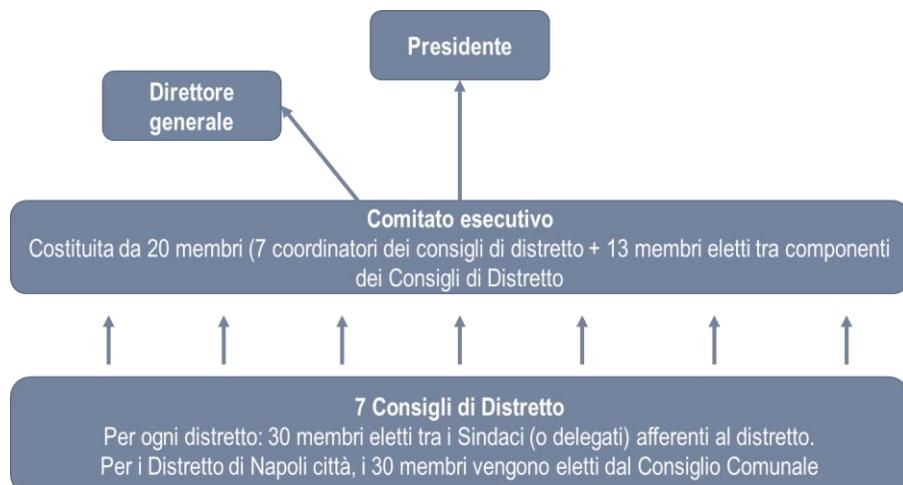
sistema non previsti nel Piano d'Ambito regionale;

- la definizione degli standard qualitativi del servizio e dei livelli minimi dello stesso nel rispetto delle direttive dell'ARERA;
 - la predisposizione della tariffa di base del Servizio idrico Integrato (SII);
 - l'approvazione, sentiti i Consigli di distretto, del piano economico-finanziario previsto dal Piano d'ambito regionale e dai Piani d'ambito distrettuali;
 - l'approvazione della carta dei servizi idrici che i gestori sono tenuti ad adottare;
 - la proposta dello schema del regolamento di funzionamento dei Consigli di distretto.

Il Consiglio di ciascun distretto è composto da trenta membri eletti tra i sindaci dei Comuni appartenenti al distretto e/o loro designati. I Consigli di distretto svolgono le funzioni elencate:

- approvano il Piano d'ambito distrettuale;
 - definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del Comitato Esecutivo;
 - formulano proposte al Comitato Esecutivo in merito al bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del D. Lgs. n. 152/2006;
 - concorrono alla verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito e del raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché del livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza, informando il Direttore Generale delle eventuali criticità riscontrate;
 - svolgono attività consultiva e propositiva, nei casi previsti dalla legge nonché su richiesta del Comitato Esecutivo;
 - predispongono e propongono la tariffa di distretto;
 - vigilano sull'attività del gestore;
 - hanno facoltà di proporre osservazioni o proposte al Comitato Esecutivo in ordine ai contenuti del bilancio di previsione e del conto consuntivo dell'Ente Idrico Campano;
 - approvano il rendiconto delle spese per il funzionamento dei Consigli di Distretto nei limiti delle risorse a tanto destinate nel bilancio dell'Ente Idrico Campano entro trenta giorni dalla ricezione.

Figura 2.3– La governance dell’Ente Idrico Campano



Fonte: ns. elaborazione.

Con la Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 e successive modifiche “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell’Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un unico Ambito Territoriale Ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in sette Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Napoli Nord, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Irpino, Ambito distretto Sannita.

Tabella 2.8 - Dimensioni dell'ATO unico della Campania

ATO	Sub-ambito	Comuni sub-ambito (N.)
Regionale	Napoli città	1
	Napoli nord	31
	Sarnese-Vesuviano	76
	Sele	145
	Caserta	104
	Irpino	116
	Sannita	78

Fonte: Ente Idrico Campano, Piano d'Ambito 2021.

La governance dei gestori

Sul territorio regionale, nei vari distretti, operano 21 gestori strutturati, 349 operatori in economia e tre gestori grossisti: Regione Campania, Molise Acqua e Acqua Campania (Tabella 2.10). In tale contesto, gli unici distretti in cui opera il gestore unico sono quelli di Napoli città e del Sarnese-Vesuviano.

Tabella 2.9 – Gestori del SII in Campania

Sub-ambito	Gestore unico individuato (atto EGATO)	Altri principali gestori presenti	Gestioni in economia
Napoli città	Acqua Bene Comune Napoli (Del. 28 settembre 2022, n. 54)	-	-
Napoli nord	Approvata la forma di gestione (Del. 8 novembre 2022, n. 67)	EVI Spa SAP srl Acquedotti S.c.p.a. OTTOGAS srl	-
Sarnese-Vesuviano	GORI S.p.A.		2
Caserta	Idrico Terra di Lavoro Spa (Del. 26 ottobre 2022, n. 56)	Acquedotti S.C.P.A. Ing. Antonio Fiore & C. S.a.s. Italgas Acqua S.p.A.	98
Sele	Legittimazione alle società già operanti come gestori	ASIS S.p.A. AUSINO S.p.A. CONSAC S.p.A. SALERNO SISTEMI SpA	66
Irpino	Approvata la forma di gestione (Del. 8 novembre 2022, n. 69)	Acquedotto Pugliese S.p.A. Solofra Servizi S.p.A. Alto Calore Servizi S.p.A. GE.SE.SA S.p.A. Consorzio Acquedotto tra i Comuni di Fragneto Monforte e Fragneto L'Abate	164
Sannita	Approvata la forma di gestione (Del. 8 novembre 2022, n. 68)		

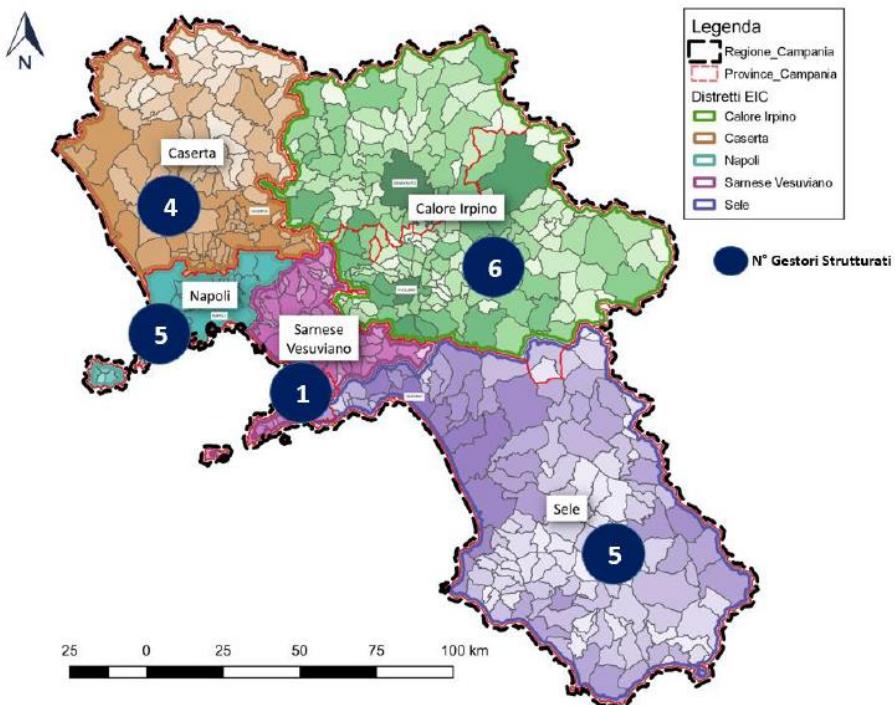
Fonte: ns. elaborazione su Ente Idrico Campano, Piano d'Ambito 2021 e ARERA (2023).

Tabella 2.10 – Comuni serviti dai gestori all'ingrosso

Gestore	Calore Irpino			Napoli			Sarnese Vesuviano			Sele		
	A	C	D	A	C	D	A	C	D	A	C	D
Regione Campania	12	16	16	26	25	25	30	7	32	5	-	-
Molise Acque	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acqua Campania	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Ente Idrico Campano, Piano d'Ambito 2021.

Figura 2.4- Articolazione territoriale dei Gestori Strutturati



Fonte: Ente Idrico Campano, Piano d'Ambito 2021.

Forme di coinvolgimento degli stakeholder

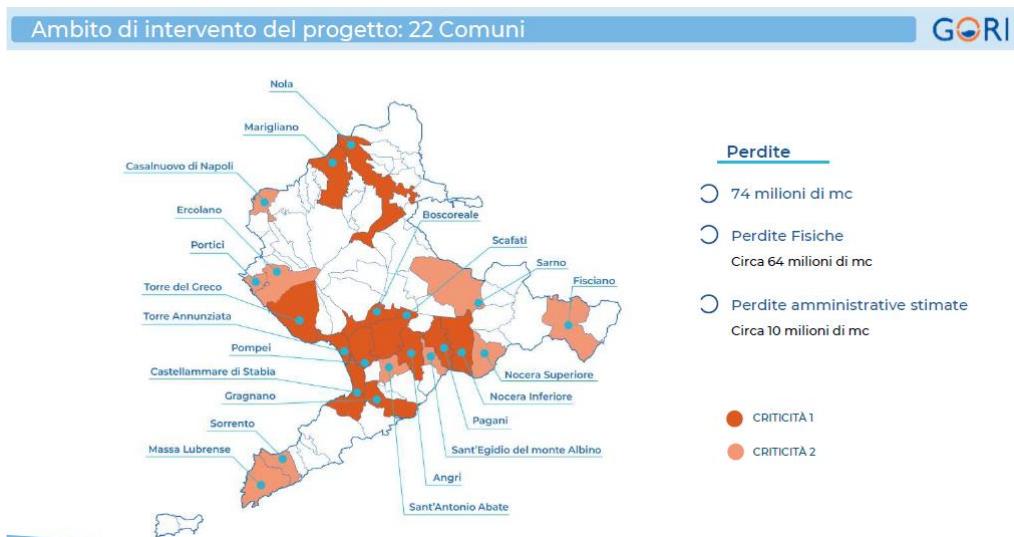
Secondo quanto previsto dallo Statuto di EIC (art. 15), è costituito il Comitato Consultivo sul Servizio Idrico Integrato per assicurare il diritto del cittadino alla disponibilità di acqua, l'uso consapevole e sostenibile della risorsa, la sua qualità e quella del servizio erogato, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'EIC, di consultazione e verifica sulla gestione e di analisi dei reclami e di rilevazione della *customer satisfaction*.

L'elevata numerosità delle gestioni che interessano il territorio della Regione Campania non consente di esaminare in questa sede le modalità di coinvolgimento degli *stakeholder*.

Organizzazione interna di GORI S.p.A. per gestire i progetti finanziati da REACT-EU e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'ATO 3 Sarnese Vesuviano è costituito da 74 Comuni, pari a 1.383.954 abitanti serviti dal SII, gestito da GORI S.p.A. Le perdite di rete stimate sono pari al 47% circa. GORI S.p.A. ha ottenuto un finanziamento da REACT-EU per un progetto complessivo che insiste su 22 Comuni, suddivisi in due livelli di criticità, come illustrato in Figura 2.5.

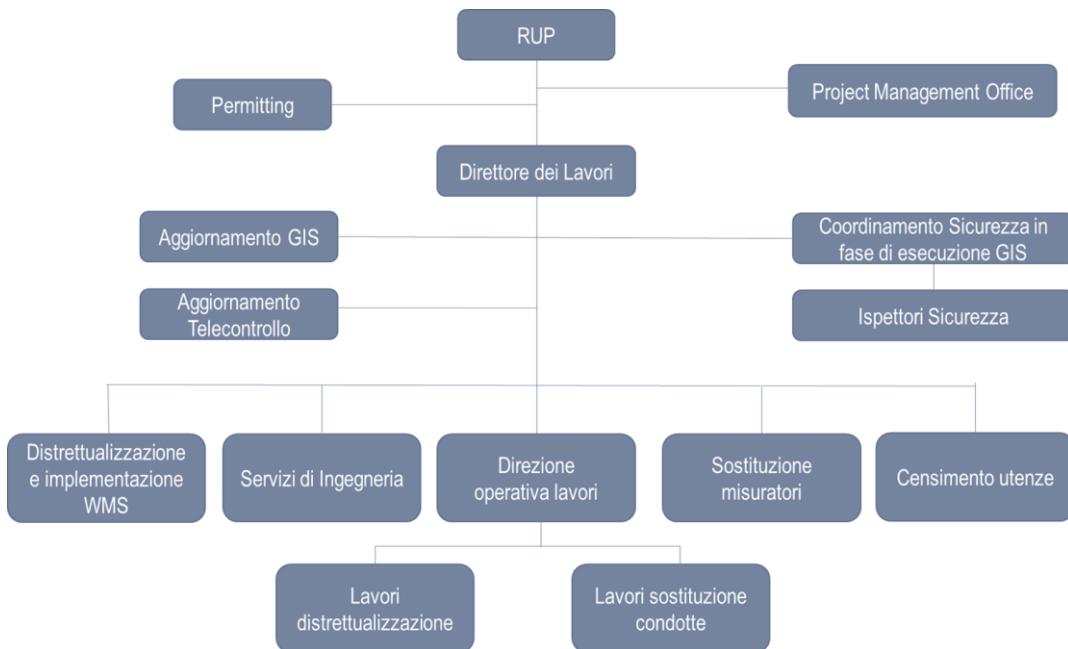
Figura 2.5- Ambito di intervento del progetto di GORI nell'ambito di REACT-EU



Fonte: GORI S.p.A.

Per far fronte agli impegni di gestione per la realizzazione dei progetti finanziati da REACT-EU e dal PNRR, GORI S.p.A. ha istituito al suo interno un'unità denominata “Tutela della risorsa”, attualmente dedicata solo a tale attività. L’unità operativa è organizzata in maniera speculare alla struttura operativa del Raggiungimento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) che ha in appalto la realizzazione degli interventi finanziati, in modo che chiunque abbia il relativo interlocutore, chi per la parte tecnica che per la parte amministrativa, ecc., in modo da ridurre i tempi di comunicazione. La struttura di GORI, illustrata nella Figura 2.6, è dimensionata su 48 persone FTE (Full time Equivalent).

Figura 2.6- Organizzazione dell'Unità “Tutela della risorsa” di GORI S.p.A.



Fonte: GORI S.p.A.

Parallelamente alle attività di realizzazione degli interventi finanziati del REACT-EU, GORI ha previsto una campagna di comunicazione continua, che prende il nome di «Azioni per l’acqua. Riduciamo le perdite del 50%», attraverso cartelloni informativi collocati in prossimità dei cantieri.

L’unità “Tutela della risorsa” di GORI è stata implementata sul modello realizzato in altre aziende del Gruppo Azienda Comunale Energia e Ambiente (ACEA) e, quindi, beneficia delle competenze acquisite in altri territori. In futuro, l’unità verrà dedicata alla gestione di nuovi progetti che possano portare innovazione nella gestione e tutela della risorsa.

2.5 Regione Puglia

Lo stato di attuazione della pianificazione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato

La Regione Puglia ricade interamente nel distretto idrografico Appennino Meridionale assieme ai territori delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, parte del Lazio e Molise (art. 64 D.Lgs 152/2006). Il vigente **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, valido per il periodo 2021-2027, è stato adottato a dicembre 2021 ed è il frutto del secondo aggiornamento del PGA.

Il **Piano di Tutela delle Acque** 2015-2021 della Regione Puglia è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1521 dell’11 luglio 2022.

Il vigente **Piano d’Ambito**, adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 40 del 6 giugno 2022, è stato successivamente rettificato con Delibera n. 33 dell’8 luglio 2022.

Tabella 2.11 - Dimensioni dell'ATO unico della Puglia

ATO	numero comuni dell'ATO	popolazione dell'ATO
Regionale	242	4.029.053

Fonte: *Piano d’Ambito AIP*.

Tabella 2.12 - Ente di governo e Gestore dell'ATO Puglia

ATO	Ente di governo ATO	Ente gestore affidatario del SII
Regionale	Autorità Idrica Pugliese (AIP)	Acquedotto Pugliese S.p.A.

Fonte: ns. elaborazione.

La governance dell’Ente di Governo

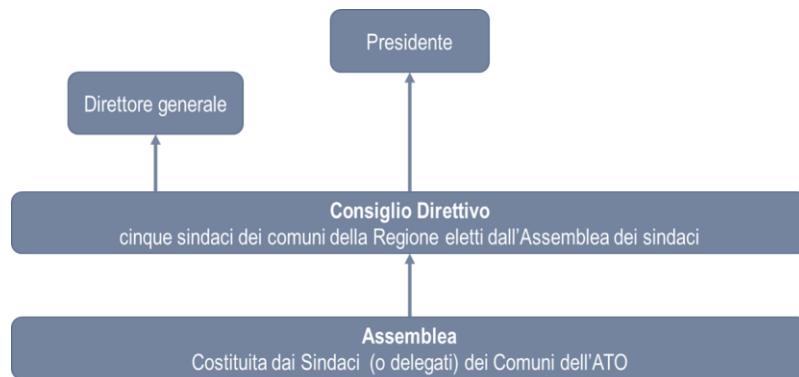
La Regione Puglia ha attribuito all’Autorità Idrica Pugliese (AIP) i compiti e le funzioni già in capo alle soppresse Autorità d’Ambito. AIP è un ente pubblico non economico, rappresentativo di tutti i comuni pugliesi. Il Consiglio direttivo è organo di indirizzo e programmazione ed è composto da cinque sindaci dei comuni della Regione eletti dall’Assemblea dei sindaci. Nell’ambito del Consiglio è assicurata la presenza di non più di un sindaco per ciascuna provincia, di almeno un sindaco di comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e di almeno un sindaco di comuni con popolazione compresa tra 15 mila e 30 mila abitanti. Ogni sindaco esprime un numero di voti pari al numero degli abitanti del comune risultanti dall’ultimo censimento. Il Consiglio elegge tra i propri componenti il Presidente, cui spetta la rappresentanza legale dell’Autorità, e il Vicepresidente.

Partecipano alle riunioni del Consiglio con funzione consultiva:

- l’Assessore regionale competente in materia di risorse naturali e di tutela delle acque;
- l’Assessore regionale competente in materia di bilancio e programmazione;
- il Direttore generale dell’Autorità;
- il Direttore amministrativo dell’Autorità, con funzioni di segretario;

- il Direttore tecnico dell'Autorità.

Figura 2.7 – la governance dell'Autorità Idrica Pugliese



Fonte: ns. elaborazione.

La governance del Gestore

Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) risulta essere l'unico gestore del SII operante sull'intero territorio dell'ATO. Società monoservizio, interamente pubblica e controllata al 100% dalla Regione Puglia, AQP gestisce il servizio idrico integrato nel 93% dei comuni pugliesi (corrispondente alla 99% della popolazione).

I 18 comuni non rientranti nel perimetro gestionale di AQP S.p.A. gestiscono uno o più segmenti di servizio direttamente in economia. Tra questi, due comuni rientrano nei casi di esclusione dalla gestione d'ambito previsti dall'art. 147 co. 2 bis del D.lgs. 152/06, mentre gli altri sono considerati da ARERA "non conformi alla normativa pro tempore vigente".

A monte della filiera del servizio, opera l'Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (E.I.P.L.I.), fornitore di acqua all'ingrosso.

Forme di coinvolgimento degli stakeholder

Nel corso del 2021 è stata completata l'attività di revisione della Carta del Servizio Idrico Integrato d'intesa con l'Autorità Idrica Pugliese. Al fine di condividere la nuova versione della Carta del SII, l'AIP ha convocato una sessione di consultazione con le Associazioni dei Consumatori e degli Amministratori di Condominio.

Nell'ambito del territorio della Puglia, è stato sottoscritto a luglio 2021 il Contratto di Fiume (CdF) Canale Reale. Tra i sottoscrittori ci sono l'Autorità Idrica Pugliese e l'Acquedotto Pugliese. AQP è anche coinvolto in alcune azioni previste da Programma delle Azioni. È stato inoltre sottoscritto il Documento d'Intenti del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto, sebbene AIP e AQP non facciano parte dei firmatari di tale documento.

2.6 Regione Siciliana

Lo stato di attuazione della pianificazione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato

Il **Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - 3° ciclo di pianificazione (2021-2027)** è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con Delibera n. 7 del 22 dicembre 2021.

Il vigente **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) della Regione Siciliana è stato approvato nel 2008. Con Decreto del Segretario Generale (DSG) n.208/2021 dell'8 agosto 2022 sono stati adottati calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano di tutela delle acque.

Il **Piano Regolatore Generale degli Acquedotti** (PRGA), aggiornato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 167 del 20 aprile 2012, è attualmente in corso di nuovo aggiornamento.

La situazione dei **Piani d'Ambito** (PdA) delle Assemblee Territoriali Idriche (ATI) siciliane è estremamente differenziata sul territorio: cinque PdA sono stati approvati recentemente (Palermo, Catania, Ragusa, Trapani e Siracusa); due PdA sono stati approvati dalle Autorità d'Ambito soppresse (Enna e Agrigento); infine, le rimanenti due ATI non hanno nessun PdA approvato (Tabella 2.13).

Tabella 2.13 – Stato dei Piani d'Ambito siciliani

ATI	Anno di approvazione
ATI 1 Palermo	2020
ATI 2 Catania	2020
ATI 3 Messina	n.d. ⁴
ATI 4 Ragusa	2021
ATI 5 Enna	2002
ATI 6 Caltanissetta	n.d.
ATI 7 Trapani	2022
ATI 8 Siracusa	2021
ATI 9 Agrigento	2002

Fonte: ns. elaborazione su dati Re-Open SPL, ATI 1 Palermo, ATI 4 Ragusa, REF Ricerche.

La governance dell'Ente di Governo

L'attuale assetto organizzativo-istituzionale si basa sulla perimetrazione di ATO provinciali, le cui funzioni di governo sono attribuite alle Assemblee Territoriali Idriche (ATI), enti pubblici non economici rappresentativi degli enti locali. Tale assetto non risulta pienamente realizzato poiché sono emersi ritardi nel raggiungimento della piena funzionalità di molti enti d'ambito. Attualmente si contano un'ATI operativa, due insediate ma non completamente operative e cinque ATI sottoposte al commissariamento regionale.

Tuttavia, la Regione Siciliana sembra aver intrapreso una nuova direzione per quanto riguarda l'assetto organizzativo-istituzionale del servizio idrico integrato: a settembre 2021 è stato proposto e approvato un nuovo disegno di legge dalla Giunta regionale che mira a costituire un Ambito Territoriale Ottimale Unico di dimensioni regionali, con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo della risorsa idrica attraverso criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Tale scelta è stata dovuta a seguito agli esiti della sentenza n. 93/2017 della Corte costituzionale che ha evidenziato diversi profili di incostituzionalità contenuti nella Legge Regionale n.19/2015 "Disciplina in materia di risorse idriche".

L'attuale disegno di legge prevede di passare dall'attuale assetto organizzativo con nove ATO, ciascuno regolato da un'Assemblea Territoriale Idrica (ATI), ad un unico Ambito Territoriale Ottimale governato dall'Autorità Idrica Siciliana (AIS) e 9 bacini di affidamento. I nove sub ambiti gestionali di affidamento, denominati Ambiti Distrettuali, corrisponderebbero agli attuali ATO di estensione provinciale e le Assemblee Territoriali Idriche diventerebbero gli organi periferici dell'AIS.

Tabella 2.14 – Dimensioni degli ATO siciliani

ATI	numero comuni dell'ATO	popolazione dell'ATO
ATI 1 Palermo	82	1.199.626
ATI 2 Catania	58	1.115.704
ATI 3 Messina	108	626.876
ATI 4 Ragusa	12	314.950
ATI 5 Enna	20	158.183
ATI 6 Caltanissetta	22	260.759
ATI 7 Trapani	24	429.917
ATI 8 Siracusa	21	389.344
ATI 9 Agrigento	43	416.181

Fonte: ARERA 2023

⁴ L'ATI Messina ha provveduto, a fine 2020, all'acquisizione della manifestazione di interesse per l'affidamento della redazione del Piano d'Ambito.

Tabella 2.15 – Operatività delle ATI

ATI	Situazione	Note
ATI 1 Palermo	Operativa	Formalmente insediatasi in data 24 marzo 2016, è operativa dal 1° gennaio 2018
ATI 2 Catania	Insediata ma non pienamente operativa	Diffidata dalla Regione a procedere alla redazione/aggiornamento del Piano d'Ambito
ATI 3 Messina	Sottoposta a commissariamento regionale	Il Commissario ad acta ha il compito di provvedere alla redazione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito
ATI 4 Ragusa	Sottoposta a commissariamento regionale	Il Commissario ad acta ha il compito di provvedere alla redazione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito
ATI 5 Enna	In fase di insediamento	
ATI 6 Caltanissetta	Insediata ma non pienamente operativa	Costituzione dell'ATI e nomina del Presidente in data 5 dicembre 2019
ATI 7 Trapani	Sottoposta a commissariamento regionale	Il Commissario ad acta ha il compito di provvedere alla redazione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito
ATI 8 Siracusa	Sottoposta a commissariamento regionale	Il Commissario ad acta ha il compito di provvedere alla redazione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito
ATI 9 Agrigento	Sottoposta a commissariamento regionale	Il Commissario ad acta ha il compito di provvedere alla redazione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito ed all'avvio della procedura di affidamento del SII ad un nuovo gestore unico d'ambito

Fonte: ns. elaborazione su dati Invitalia, Re-Open SPL, Monitor– Idrico 2020 Sicilia.

La governance dei Gestori

Il quadro regionale delle gestioni si presenta disomogeneo e poco corrispondente all'assetto organizzativo definito dalla disciplina vigente (nazionale e regionale). Sul territorio siciliano, infatti, operano 52 gestori su un singolo segmento del servizio idrico mentre i gestori che operano su tutta la filiera del servizio idrico sono dieci. La loro distribuzione nelle singole ATI è riportata nella Tabella 2.16.

L'incarico al gestore unico risulta essere stata fatto in cinque ATI su nove. Tre di questi cinque affidamenti, sono stati disposti dalle previgenti autorità d'ambito e nei cui contratti non risultano al momento subentrate le attuali ATI (che sono annoverate tra quelle con problemi di funzionalità). Nel corso degli ultimi anni si è avviato il processo per l'affidamento, come gestore unico, ad AMAP S.p.A. per l'ATI di Palermo e a IBLEA Acque S.p.A. per l'ATI di Ragusa.

Per quanto riguarda la fornitura all'ingrosso, il principale operatore risulta essere SICILIAQUE S.p.A. - società mista pubblico/privata partecipata al 75% da soggetti privati e al 25 % dalla Regione Siciliana - che copre gran parte del fabbisogno delle province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna e parte di quello di Palermo e Messina.

Tabella 2.16 – Gestori operanti nella filiera completa del SII in Sicilia

Ambito	Gestori SII	Comuni serviti	Popolazione servita
ATI 1 Palermo	1	35	73%
ATI 2 Catania	4	8	11%
ATI 3 Messina	1	1	37%
ATI 4 Ragusa	1	1	3%
ATI 5 Enna	1	19	92%
ATI 6 Caltanissetta	1	22	100%
ATI 7 Trapani	-	-	-
ATI 8 Siracusa	2	2	36%
ATI 9 Agrigento	1	20	63%

Fonte: ns. elaborazione su dati Re-Open SPL.

Tabella 2.17 – Gestori unici individuati dalle ATI siciliane

Ambito	Gestore unico (anno convenzione)	Forma aziendale	Soci
ATI 1 Palermo	AMAP S.p.A. (2017)	Società a capitale pubblico	Comuni della provincia di Palermo
ATI 2 Catania	Non individuato	-	-
ATI 3 Messina	Non individuato	-	-
ATI 4 Ragusa	IBLEA Acque S.p.A. (2023)	Società a capitale pubblico	Comuni della provincia di Ragusa
ATI 5 Enna	Acquaenna SCPA (2004)	Società per azioni a scopo consorziale	Ireti, CalGEN, Idrosud
ATI 6 Caltanissetta	CALTACQUA S.p.A. (2006)	n.d.	n.d.
ATI 7 Trapani	Non individuato	-	-
ATI 8 Siracusa	Non individuato	-	-
ATI 9 Agrigento	AICA (2021)	società consorziale	

Fonte: ns. elaborazione su dati ARERA (2023), Re-Open SPL.

Forme di coinvolgimento degli stakeholder

L'elevata numerosità delle gestioni che interessano il territorio della Regione Siciliana non consente di esaminare in questa sede le modalità di coinvolgimento degli *stakeholder*.

3 ANALISI A LIVELLO DI SISTEMA

Il capitolo 2 ha ricostruito ed esaminato la *governance* del Servizio Idrico Integrato nelle regioni beneficiarie dei finanziamenti dell'Asse IV del PON IeR ricostruendo lo stato di attuazione della pianificazione (il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico di riferimento, il Piano di Tutela della Acque della Regione interessata e il Piano o i Piani d'Ambito degli Ambiti Territoriali Ottimali presenti nella Regione), l'operatività e la *governance* dell'Ente d'Ambito e del gestore e, ove possibile, le forme di coinvolgimento degli *stakeholder*.

L'analisi della *governance* e dello stato di operatività del servizio idrico integrato nelle Regioni oggetto di studio, effettuata nel precedente capitolo, ha evidenziato una situazione estremamente differenziata.

L'analisi dell'organizzazione della *governance* degli **Enti di Governo degli ATO** ha fatto emergere diversi livelli di articolazione (o complessità). Attualmente, quasi tutte le Regioni hanno scelto degli ATO regionali, ad esclusione della Sicilia che attualmente ha nove ATI provinciali, sebbene un recente disegno di legge voglia istituire un ambito unico regionale.

La Regione Basilicata ha scelto per l'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (EGRIB) un modello basato su un'Assemblea dei Comuni che elegge un Presidente e che delega la gestione operativa a un Amministratore Unico.

L'Autorità Idrica Pugliese è basata su un modello che prevede l'Assemblea dei Sindaci, un Consiglio Direttivo e un Presidente per la componente politica e un Direttore Generale per la gestione operativa dell'Ente.

La Regione Calabria aveva scelto, nel 2017, per l'Autorità Idrica della Calabria (AIC) un modello che prevedeva cinque Conferenze Territoriali, coincidenti con i territori provinciali, un'Assemblea costituita dai rappresentanti di 40 Comuni. Il Consiglio Direttivo, composto da sette membri designati dall'Assemblea e rappresentativi di tutte le Conferenze Territoriali di Zona, ha un ruolo consultivo e di controllo. La gestione operativa è delegata a un Direttore Generale, nominato dall'Assemblea in accordo con il Presidente della Regione. Nel 2022, la Regione Calabria ha deciso di liquidare AIC e costituire un nuovo ente di gestione congiunto tra servizi idrici e rifiuti (Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria - ARRICAL) di cui, al momento non si conosce il modello di governance.

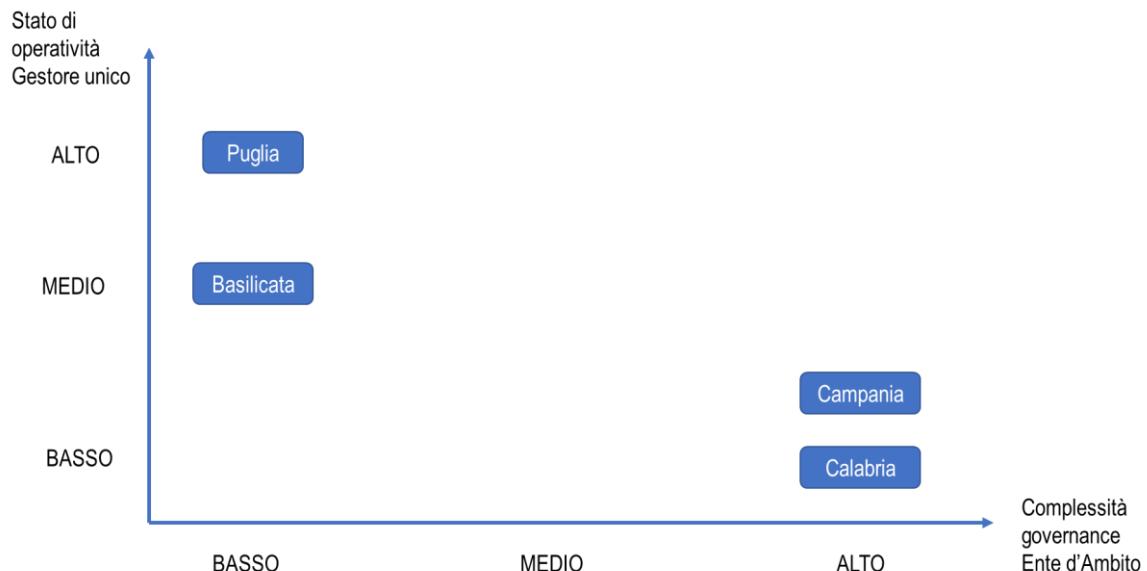
L'Autorità Idrica Campana è strutturata su un modello che prevede sette Consigli di Distretto composti ciascuno da 30 membri eletti tra i Sindaci (o delegati), da un Comitato Esecutivo composto dal 20 membri provenienti dai Consigli di distretto, e da un Presidente. La gestione operativa dell'Ente è delegata ad un Direttore Generale nominato dal Comitato Esecutivo.

Altro elemento da tenere conto per comprendere l'articolazione della *governance* è il **Piano d'Ambito**. Nel caso di Basilicata, Calabria e Puglia, il Piano d'Ambito è unico. Nel caso della Campania, AIC predispone un Piano d'Ambito regionale e i Consigli di Distretto predispongono dei Piani d'Ambito distrettuali.

Analizzando i modelli di *governance* degli Enti di Governo degli ATO, è possibile comprendere come sia gestita la **rappresentanza dei Comuni**. Il modello di EGRIB è estremamente diretto in quanto esiste solo l'Assemblea dei Sindaci. Nel caso pugliese, la voce dei Comuni, raccolti nell'Assemblea, è mediata da un Consiglio Direttivo. Nel caso della Autorità Idrica della Calabria la rappresentanza dei singoli territori era delegata ulteriormente: le Conferenze Territoriali di Zona sono composte da 40 rappresentanti che, a loro volta, eleggono i 20 membri del Consiglio Direttivo. Infine, l'Autorità idrica Campana prevede che i Comuni di ciascun Distretto nominino 30 rappresentanti che a loro volta nominano i 20 membri del Comitato Esecutivo. È evidente che in un distretto come quello di Napoli Nord, che ha 31 comuni, il territorio è ben rappresentato mentre il Distretto del Sele, con i suoi 147 Comuni, la rappresentanza dei territori è parziale.

Ipotizzando di misurare la **complessità della governance** dell'Ente d'ambito attraverso il numero di organi previsti da Statuto e lo **stato di attuazione del SII** con l'operatività dell'Ente di governo, del Piano d'Ambito e del gestore unico, è possibile osservare (Figura 3.1) che, nelle Regioni con una governance più semplice (Puglia e Basilicata) il SII risulta avere uno stato di attuazione alto o medio, mentre laddove l'organizzazione è più complessa (come nel caso di Campania e Calabria) lo stato di attuazione del SII risulta essere basso. Per la Regione Siciliana, l'analisi non è stata fatta alla luce delle imminenti innovazioni della *governance*.

Figura 3.1 – Relazione tra complessità della governance dell'EGATO e stato di operatività del SII



Fonte: ns. elaborazione.

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi effettuata sulla governance del servizio idrico integrato delle regioni destinatarie dei fondi REACT EU ha messo in evidenza situazione differenziate.

Come evidenziato nell'ultima Relazione di ARERA al Parlamento sullo stato di attuazione della governance del SII, alla luce dei rilevanti elementi di novità intervenuti, nel secondo semestre del 2022, a livello legislativo (statale e regionale) ed amministrativo in materia di organizzazione territoriale del servizio idrico, si è registrata un'accelerazione negli assetti organizzativi del Servizio Idrico Integrato: la delimitazione dell'ambito territoriale ottimale, il processo di costituzione dell'ente di governo dell'ambito e i profili attinenti all'operatività dello stesso, allo stato degli affidamenti della gestione del servizio idrico integrato sul territorio di pertinenza.

Tutte le **cinque Regioni** hanno definito il **perimetro degli ATO**. Basilicata, Calabria, Campania e Puglia hanno scelto una dimensione regionale. La Campania, all'interno dell'ambito regionale, ha comunque definito sette sub-ambiti. La Sicilia ha mantenuto la suddivisione di 9 ambiti provinciali, sebbene un recente disegno di legge punti a definire un ambito regionale con sub-ambiti provinciali.

L'**operatività degli Enti di Governo degli ATO(EGATO)** è completa in Basilicata, Campania, Puglia e in un Assemblea Territoriale Idrica (ATI) siciliana (Palermo). In Calabria, l'Autorità Idrica della Calabria, costituita nel 2017, è stata sostituita nel corso del 2022 dall'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria (ARRICAL), attualmente in gestione commissariale. Nelle restanti ATI siciliane, sette ATI risultano commissariate e una in fase di insediamento.

Per quanto riguarda l'**affidamento al gestore unico** o alla definizione di gestioni salvaguardate, si trovano situazioni consolidate come Acquedotto Pugliese che opera in quasi tutto il territorio pugliese (con l'esclusione di solo due Comuni), GORI che opera in quasi tutto il territorio del Distretto Sarnese-Vesuviano, ABC Napoli che opera sul territorio della città di Napoli, Acquaenna nell'ATI 5 Enna. In Basilicata, Acquedotto Lucano è il gestore unico affidatario ma non opera ancora in tutto il territorio, come anche, in Calabria, SORICAL ha ricevuto l'affidamento come gestore unico nel 2022 ma non è ancora subentrato alle numerose gestioni in economia. Nei rimanenti territori, si è proceduto alla formale affidamento al gestore unico o alla salvaguardia di gestioni preesistenti. Tuttavia, la piena operatività sul territorio non è ancora completata.

Bibliografia

ARERA (2022), Quattordicesima Relazione ai sensi dell'articolo 172, comma 3-bis, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", <https://www.arera.it/it/docs/22/039-22.htm>.

ARERA (2022), Quindicesima Relazione ai sensi dell'articolo 172, comma 3-bis, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", <https://www.arera.it/it/docs/22/347-22.htm>

ARERA (2022), Sedicesima Relazione ai sensi dell'articolo 172, comma 3-bis, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", <https://www.arera.it/allegati/docs/23/034-23.pdf>

ARERA (2020), Relazione annuale 2019, https://www.arera.it/it/relaz_ann/19/19.htm.

ARERA (2021), Relazione annuale 2020, https://www.arera.it/it/relaz_ann/20/20.htm.

ARERA (2022), Relazione annuale 2021, https://www.arera.it/it/relaz_ann/21/21.htm.

Farinella D., Mostaccio F. (2022), "La governance dell'acqua a Messina, tra precarietà idrica e inefficienza dell'azione pubblica", Archivio di Studi Urbani e Regionali, LIII, 133.

Fracchia, F., Pantalone, P. (2018), *The governance and independent regulation of the integrated water service in Italy: commons, ideology and future generations*, https://www.astrid-online.it/static/upload/frac/fracchia_pantalone_federalismi.pdf

Guerrini A., Romano G. (2014), *Water Management in Italy. Governance, Performance, and Sustainability*, Springer.

Laboratorio REF Ricerche (2022), *Governance e Mezzogiorno alla prova del PNRR*, Position paper n. 203, <https://laboratorioref.it/governance-e-mezzogiorno-all-a-prova-del-pnrr/>.

OCSE (2015), *I principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua*, <https://www.oecd.org/cfe/regionaldevelopment/OECD-Principles-Water-italian.pdf>

Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022), Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, https://www.dropbox.com/s/zw65s8ljpp5wmv0/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0